



Libero Consorzio
Comunale di Ragusa

UFFICIO STAMPA



28 giugno 2020

IN PROVINCIA DI RAGUSA



L'ex Ap ci ripensa: Scuola dello sport in gestione al Comune di Ragusa



➡ La convenzione dura 30 anni e sarà sottoscritta venerdì 3 luglio

➡ Cassì: «Il nostro intento è di dare centralità alla cittadella di contrada Selvaggio»

LAURA CURELLA

RAGUSA. L'ex Provincia, dopo due giorni di riflessione, firma la convenzione con il Comune di Ragusa per la gestione della Scuola dello Sport. Mercoledì pomeriggio il commissario Salvatore Piazza sembrava aver gelato gli entusiasmi del sindaco ibleo Peppe Cassì dichiarando "è prioritario per l'Ente restituire al pieno fulgore e alla piena

funzionalità la Scuola dello Sport e successivamente trovare le migliori soluzioni per gestirla tenendo conto anche della disponibilità del Comune di Ragusa".

Passaggio che evidentemente si è consumato nel giro di nemmeno 48 ore, visto che venerdì mattina è arrivato il via libera da viale del Fante. "Il commissario straordinario del Libero Consorzio Comunale di Ragusa, Salvatore Piazza, - si legge nel-

la nota - ha deliberato con i poteri dell'organo assembleare la concessione per 30 anni della Scuola dello Sport al Comune di Ragusa. La convenzione col Comune di Ragusa verrà formalizzata il prossimo 3 luglio. Nella delibera di concessione della struttura di via Magna Grecia sono previste una serie di patti e condizioni".

Nessun accenno al contenzioso, il cui accertamento giudiziale è ancora in corso, con il Coni per il periodo di gestione della Scuola terminato nel 2018.

La concessione pluridecennale al Comune di Ragusa prevede il mantenimento della destinazione d'uso della struttura; l'assunzione degli oneri di manutenzione ordinaria e straordinaria; la rinuncia del Libero consorzio alla pretesa di riscossione di qualsivoglia canone di pagamento periodico; la presa d'atto che è in fase di avvio una procedura ad evidenza pubblica per l'affidamento di lavori di completamento e ristrutturazione della struttura giusta verbale di validazione del progetto per un importo di 782.229 euro con finanziamento a totale carico del Libero consorzio comunale. La convenzione prevede la possibilità per il Libero Consorzio Comunale di Ragusa di recedere dopo 9 anni ma lo spirito della concessione è quello di porre le basi per una collaborazione

utile allo sviluppo della pratica sportiva nel territorio e per la diffusione dei valori dello sport nonché per la valorizzazione degli eventi sportivi come momenti di socializzazione e di promozione e sviluppo economico dei territori.

"Ragusa - ha commentato il sindaco Peppe Cassì - ritrova così un luogo strategico non solo sotto il punto di vista strettamente sportivo. La nostra è una città che sa 'fare sport' sul campo ma anche nell'ambito formativo e nell'ambito manageriale: siamo certi che la Scuola dello Sport contribuirà a diffondere e accrescere queste competenze preziose. Prende inoltre sempre più forma quel polo sportivo che fa dell'area di contrada Selvaggio un cardine ben definito del nostro tessuto urbanistico".

L'intenzione di valorizzare la "cittadella dello sport" ragusana è uno dei cavalli di battaglia del programma elettorale dell'amministrazione Cassì che adesso non si accontenta. Per la nuova vita della Scuola dello Sport è stata lanciata una nuova scommessa, quella di attivare un percorso di studi universitario legato al management sportivo, come è stato annunciato alcuni giorni fa dal primo cittadino nel corso di un'assemblea pubblica nell'aula magna del Consorzio universitario ibleo. ●



La Scuola dello sport di Ragusa

Cassì: «Sono stati due anni intensi»

Ragusa. Il sindaco traccia il bilancio dell'attività e parla delle opere realizzate e di quelle da fare

Dalla metroferrovia al recupero dello scalo merci e della valle S. Domenica «La città cambierà a mano a mano»

LAURA CURELLA

RAGUSA. Peppe Cassì affida alla sua pagina social il bilancio dei primi due anni di mandato. "Il 40% di attività istituzionale - ha esordito in un video - è un momento opportuno per fare il punto della situazione, capire quello che si può fare, che si può fare meglio e quali sono i progetti in itinere".

"L'operato di un sindaco viene giudicato sulla base dei fatti concreti - ha sottolineato - ma l'onestà intellettuale ci impone di considerare l'attività di una amministrazione man mano che viene svolta. Per realizzare un'opera pubblica in Italia non bastano cinque anni in media, noi dopo due anni possiamo dire quale è lo stato di avanzamento delle tante iniziative messe in campo". Il sindaco evidenzia il completamento degli "iter predisposti dalla precedente amministrazione, come piazza del Popolo" e ricorda i progetti in itinere, alcuni in fase molto avanzata come quello della metroferrovia che interesserà la stazione centrale, il polo Cister-nazzi, la stazione Colajanni, quella del Carmine e di Ibla. Nuovo disegno della città che "nel giro di un paio d'anni potrebbe vedere l'avvio". Attività progettuale complessa anche per la riqualificazione dello Scalo merci, "contiamo entro settembre di avere una idea progettuale del professionista che abbiamo incaricato. Stimiamo che entro il 2021 potremo realizzare i primi lavori". L'attenzione per il centro storico superiore passa anche per la vallata Santa Domenica: "Tra non molto ci sarà un percorso ben illuminato ed in sicurezza che consentirà di unire quest'area a Ibla". Nell'immediato Cassì cita la consegna dei lavori della rotatoria di ac-



Il sindaco Peppe Cassì



Il consigliere M5s Antonio Tringali

cesso al nuovo ospedale e l'intervento per il potabilizzatore di Camemi. Ed ancora la complessa fase di progettazione per l'ampliamento della pista ciclabile di Marina e gli interventi al Castello previsti per Agenda Urbana, "attività che è iniziata durante la precedente amministrazione e che stiamo portando avanti con impegno". Molto sinteticamente, nei

tre video pubblicati venerdì sera, Cassì passa in rassegna alcune delle attività nei diversi settori, come il piano di dettaglio del centro storico che a breve arriverà in consiglio comunale, le politiche turistiche con il coinvolgimento di alcune compagnie aeree, l'Ecomuseo, la gestione della Scuola dello Sport, il tentativo di ampliamento dell'offerta universitaria.

Il bilancio portato sui social da Cassì non ha convinto il maggior gruppo di opposizione. "La diretta del primo cittadino - commenta il gruppo consiliare M5s - è stata la solita 'insalatona

I Cinque Stelle: «La solita insalatona di buoni propositi»

na' di proponimenti da primo della classe, di vanto di buona amministrazione, di recriminazione sulla 'rete tentacolare della burocrazia', di esaltazione smodata delle poche iniziative avviate, sullo sfondo di una città che sembra diventata laboratorio di ibernazione e sospensione criogenica, in attesa di tempi migliori. Tant'è che, già da tempo, si è cominciato a dire, negli ambienti dell'amministrazione, che 5 anni di mandato non bastano per completare un programma, mentre si avvertono, fra gli amministratori, nella maggioranza, come pure fra i partiti di opposizione, i primi segnali di una campagna elettorale ormai imminente. Un bilancio dei primi due anni deve essere una rassegna delle cose fatte, il sindaco non ha potuto enumerare nulla perché nulla è stato realizzato. Parlare di

riassaltatura delle strade o di cura del verde pubblico o del decoro cittadino in ordine alla pulizia e alla raccolta dei rifiuti è solo ordinaria amministrazione, peraltro con non poche criticità che emergono tuttora. Ci sono, poi, i passaggi strappalacrime sul buon governo della città, sul "modello Ragusa" che ancora costituisce un must a livello regionale, sulla necessità di avere pazienza perché le cose devono fare il loro corso, con l'apoteosi finale dell'apprezzamento per la "qualità alta" della Giunta e, udite, udite, anche della maggioranza, "tutta desiderosa di essere protagonista... pur con qualche mal di pancia". Qual è la sintesi del giudizio dei componenti il gruppo consiliare del Movimento Cinque Stelle? Antonio Tringali, Sergio Firrincieli, Alessandro Antoci, Zaara Federico e Giovanni Gurrieri la trovano nelle parole di Cassì: "Cosa bolle in pentola", automatica ammissione che, di pronto, di già cucinato, al momento, non c'è nulla. I Cinque Stelle sembrano sinceramente smarriti al termine della valutazione del bilancio del sindaco: "Emerge in tutto il suo aspetto paradossale che una delle migliori cose fatte, per come è stata messa in evidenza, è il bando per l'affidamento della manutenzione dei cigli stradali agli agricoltori delle singole zone. Ci sembra veramente poco per un sindaco e una maggioranza che si erano presentati alla città con ben altre intenzioni, che avevano stilato un programma elettorale oggi, dopo due anni, del tutto disatteso e ignorato".

"Speriamo - concludono i consiglieri pentastellati - che gli scienziati trovino presto le cure giuste per poter fare uscire il paziente dallo stato di ibernazione".

Manenti ottimista su Ibla: «Secondo i dati Istat andiamo incontro a un'inversione di tendenza»



LA SPERANZA

Se Marina di Ragusa, pian piano, sta uscendo dal blocco delle scorse settimane, grazie a molti ragusani che stanno ricominciando a trasferirsi nelle abitazioni di villeggiatura, ci sono zone della città che stanno continuando, non poco, a soffrire gli effetti nefasti del lockdown come Ragusa Ibla (nella foto) ma Manenti confida nell' ripresa

MICHELE FARINACCIO

RAGUSA. Ci sono evidenti differenze tra ciò che affermano i commercianti, specie quelli di Ragusa Ibla che, solo ieri, al nostro giornale denunciavano come le presenze e gli affari, anche nel mese di giugno, siano ai minimi termini (si parla di un 90% in meno per i negozi che operano nel quartiere barocco) e la Confcommercio che invece evidenzia come a giugno si stiano cominciando a vedere "ulteriori segnali di uscita dalla fase eccezionale, diffusi a famiglie e imprese". "Se riusciamo a salvare la stagione, forse almeno riusciremo a pagare le spese di un anno, in attesa di tempi migliori - diceva Giuseppe Lizzio, esercente di Ibla su queste colonne - Anche perché la chiusura è arrivata dopo dicembre, gennaio e febbraio, ovvero proprio quando avremmo dovuto ricominciare a lavorare. La maggior parte dei commercianti di Ibla siamo infatti in affitto e devo dire che alcuni proprietari sono stati sensibili e lungimiranti, altri si sono intestar-

diti". Le valutazioni del presidente provinciale Confcommercio Ragusa, Gianluca Manenti, dopo le valutazioni formulate, in proposito, dall'ufficio studi dell'associazione di categoria ai dati Istat, sono di altro tenore: "Certo, la strada è ancora lunga. Ma se questi dati dovessero venire confermati a breve, potrebbe significare che andiamo incontro a una inversione di tendenza, sebbene tutta da configurare. Il parziale recupero della fiducia dei consumatori è un elemento importante che potrebbe suggerire che il forte aumento della propensione al risparmio nel primo trimestre non ha caratteristiche strutturali. La fiducia presso le imprese, seppure in crescita, appare ancora molto lontana dai livelli precrisi, soprattutto per il turismo e la distribuzione". "Nel complesso - continua Manenti - gli esperti ci suggeriscono la massima cautela nel valutare positivamente il migliorato orientamento delle attese. Quella attuale, possiamo dirlo senza tema di smentita, resta una fase di transizione verso una nuova nor-

malità densa di incognite. E sono incognite che riguardano anche il futuro economico della provincia di Ragusa. Le imprese sperimentano difficili squilibri economico-finanziari che nei settori più colpiti potrebbero non essere compatibili con una soddisfacente profittabilità. I provvedimenti di supporto all'occupazione nascondono, per adesso, il riflesso della caduta dell'attività economica sui posti di lavoro realmente attivi. Anche questo aspetto necessita di una sistemazione adeguata per il prossimo futuro. Possiamo dire che intorno al mese di settembre, subito dopo l'estate quindi, capiremo qual è stato il reale contraccolpo che la nostra economia, pure a livello locale, ha dovuto subire da questa situazione eccezionale. Capiremo, insomma, quali i colpi che il lockdown avrà inferto a tutti gli operatori del settore e non solo. Saranno dati senz'altro più organici che ci consentiranno, tra l'altro, di avviare una pianificazione più a lunga gittata per il futuro economico del nostro territorio". ●

MODICA

ADRIANA OCCHIPINTI

MODICA. Ancora una volta, in questa consiliatura, un atto presentato dal MSS di Modica viene condiviso e approvato dal Consiglio Comunale.

È il caso, questa volta, dell'ordine del giorno, presentato dal consigliere comunale del MSS, Marcello Medica, avente ad oggetto "Pesanti problematiche che affliggono i numerosi operatori del settore Ho.Re.Ca.", che ha visto la condivisione di tutte le forze politiche presenti in aula nell'ultima seduta consiliare del 25 giugno scorso. Un doppio risultato dunque: dal punto di vista del merito e sul piano politico.

Dal punto di vista del merito, innanzitutto, poiché il Consiglio Comunale, con l'approvazione del suddetto ordine del giorno, raccogliendo le impellenti istanze del settore Ho.Re.Ca., esprime la sua solidarietà e il suo sostegno per tutte le attività appartenenti a tale categoria produttiva, in grossissime difficoltà nonostante i diversi interventi già emanati ai vari livelli a loro sostegno; ritiene che tanto sia stato fatto ma tanto si può ancora fare a tutti i livelli di governo per venire incontro a tale categoria produttiva che ha subito un tracollo totale e la cui ripartenza non è sicuramente molto incoraggiante; esprime disappunto in merito alle difficoltà di accesso al credito agevolato a causa principalmente delle stringenti condizioni bancarie nonostante le garanzie statali fino al 100 per cento per importi fino a 25 mila euro, ritenendo invece giusto che le banche, soprattutto in questo periodo, siano molto più vicine alle imprese.

Il Consiglio comunale, in questa emergenza sanitaria, presto diventata economica e sociale, si schiera apertamente a sostegno degli operatori economici della categoria Ho.Re.Ca. e farà tutto il possibile affinché l'importante settore possa continuare a ricevere le giuste attenzioni e le necessarie risposte ad ogni livello al fine di garantirne non solo la sopravvivenza, ma anche una pronta ripresa

Settore Horeca, Modica «Si può fare di più» e il Consiglio approva



che sicuramente va a beneficio di tutte le comunità coinvolte. Con tale ordine del giorno, i consiglieri, pertanto, hanno impegnato il presidente del Consiglio comunale a farsi promotore della volontà del Consiglio comunale e ad inoltrare il presente atto consiliare al Presidente del Consiglio dei Ministri, al Presidente della Regione Sicilia e al Commissario del Libero Consorzio dei Comuni dell'ex Provincia di Ragusa.

"Sul piano politico, invece, - dice Marcello Medica - l'approvazione dell'atto rappresenta sicuramente un altro importante risultato, in primo luogo del Consiglio Comunale in quanto istituzione, che riguardo a determinate problematiche cittadine e non solo ogni tanto riesce ad e-



LA CONDIVISIONE. Le pesanti problematiche che affliggono i numerosi operatori di ristorazione e turismo, mettono d'accordo opposizione e maggioranza

sprimere in modo univoco la sua volontà politica; in secondo luogo, rappresenta un altro importante risultato positivo del MSS di Modica che nonostante abbia un solo consigliere comunale su ventiquattro, riesce a produrre valide proposte per la città che spesso trovano la condivisione di tutte le forze politiche presenti in Consiglio. In fondo, l'espressione massima della politica e proprio questa: riuscire a trovare dei punti in comune per individuare insieme una soluzione ai problemi della città e dei cittadini. Un ringraziamento, in questo caso, va a tutti i consiglieri che hanno responsabilmente condiviso e votato favorevolmente l'importante ordine del giorno a sostegno di una categoria produttiva che più delle al-

tre sta accusando i pesanti effetti della crisi provocata dall'emergenza Covid-19, e che auspichiamo possa riprendersi quanto prima possibile".

Il Consigliere comunale del MSS Medica, si è mosso a tutto campo a sostegno dei numerosi operatori del settore Ho.Re.Ca. a maggior ragione, dopo aver partecipato ad una videoconferenza dove ha avuto modo di ascoltare le loro difficoltà causate dall'emergenza da Covid-19. A seguito di ciò lo scorso mese il Consigliere pentastellato ha presentato, all'attenzione del Presidente del Consiglio Comunale e del Sindaco, l'ordine del giorno avente ad oggetto "Pesanti problematiche che affliggono i numerosi operatori del settore Ho.Re.Ca.". Mentre, settimane addietro vi era stato un altro intervento a sostegno del settore, insieme al collega di Ragusa, il Consigliere comunale, Sergio Firrincieli e alla Parlamentare regionale, Stefania Campo, la quale interveniva come prima firmataria, attraverso un'interpellanza parlamentare del gruppo MSS all'Ars, allo scopo di evidenziare al Governo regionale le pesanti problematiche in cui versa il settore, sollecitando interventi in grado di dare efficaci soluzioni.

Medica ha voluto coinvolgere tutto il Consiglio Comunale affinché si esprimesse a supporto dei numerosi operatori Ho.Re.Ca., compulsando tutti gli organi di governo ai vari livelli, affinché si intervenga sia dal punto di vista sanitario e di salute pubblica, sia dal punto di vista economico, per soccorrere un comparto che produce un PIL del 13% nazionale e che è, di fatto, una leva strategica per il rilancio economico del Paese e il principale strumento di valorizzazione del Made in Italy e del territorio siciliano in particolare. Il settore si trova in una situazione pesante a causa della prolungata chiusura forzata ed ora anche a causa di una riapertura condizionata dalle norme sanitarie e di distanziamento sociale e dei difficili condizioni restrittive per l'accesso al credito agevolato. ●

Vittoria, il Pd appoggia Aiello ma a condizione

Verso il voto. Il partito guidato da Giuseppe Nicastro condivide e supporta la candidatura dell'ex sindaco chiedendo la carica di vice per lo stesso segretario cittadino e quella di assessore per la preside Pina Spataro

➔ Ciccio Aiello commenta sui social: «La richiesta è legittima ma intempestiva»



Il segretario Pd Giuseppe Nicastro

GIUSEPPE LA LOTA

VITTORIA. Giuseppe Nicastro è veloce di pensiero, di parola e d'azione. Ce ne fossero così pragmatici in politica e nella buona amministrazione. Il segretario del Pd sostenuto dal leader provinciale Nello Dipasquale, forte del consenso del capodelegazione trattante Angelo Curciullo, porta lo storico partito della sinistra all'alleanza ufficiale con Francesco Aiello, candidato sindaco di Azione democratica e di Sorgi Vittoria. A condizioni, però, che lo stesso segretario cittadino diventi vice sindaco e che la diri-

gente scolastica Pina Spataro, consorte dell'ex assessore Salvatore Avola, sia nominata assessore. Qualcuno dice che nella trattativa c'era pure la richiesta della presidenza del Consiglio, che sarebbe stata drasticamente stoppata, perché l'elezione del presidente del Consiglio non si baratta mai prima del voto. Piaccia o no, questa è la sintesi della riunione del direttivo Pd di venerdì scorso, dopo che è emersa l'indisponibilità di altri candidati sindaco a confrontarsi nelle primarie con Francesco Aiello.

La trattativa è stata condotta da Angelo Curciullo, l'ultimo sindaco di

Vittoria eletto dalla segreteria del partito prima della legge sull'elezione diretta datata 1993. In seguito alla riunione di venerdì, scrive Nicastro, "sono state evidenziate le convergenze sui programmi e sui criteri che dovranno guidare l'alleanza ed il governo della città emersa nel corso dell'incontro. Pur nell'ambito della pari dignità fra le forze politiche e sociali, è stato riconosciuto dall'alleanza il peso specifico del Pd come forza politica, in prima battuta attraverso il riconoscimento della vice sindacatura e di una seconda presenza in giunta. Sarà la competizione elettorale a determinare il peso della partecipazione definitiva di ciascuna forza politica agli organi di governo della città".

"L'assemblea - specifica Nicastro - dopo ampio dibattito, rivendicando un forte impulso programmatico alla nuova amministrazione, ha approvato all'unanimità dei voti la proposta di appoggiare Francesco Aiello sindaco con l'indicazione a vice sindaco del segretario del circolo di Vittoria Nicastro e ad assessore della preside Giuseppina Spataro". I giochi sono fatti, niente va più. Per valutare la riflessione di molti soggetti politici di

ieri e di oggi, bisogna andare a leggere i commenti postati sui social dopo l'uscita ufficiale di Nicastro e Curciullo, che lo stesso candidato Aiello ha definito "legittima ma intempestiva". Nella precisazione, Aiello afferma che la "nostra coalizione è sostenuta dall'orgoglio di battersi per la città. Il rapporto interno è fondato sulla reale rappresentanza elettorale delle forze schierate. Proporzionalmente. Il Pd ha ritenuto di individuare e pure indicare dei nomi in questa fase. Ed è legittimo, anche se intempestivo. Da riportare ovviamente sempre nella linea della corrispondente rappresentanza elettorale. Ma ruoli e funzioni, devo precisare, rimangono nella competenza del sindaco, cui spetta il compito e la responsabilità di fare sintesi, rispetto alle diverse proposte, nell'interesse della città". Qualcuno ricorda a Nicastro di non correre, perché nel 2016 il giorno dopo la fine della contesa elettorale che lo vide eletto consigliere comunale con molti voti di preferenza con lo schieramento di Aiello, cambiò casacca per avvicinarsi al Pd sebbene gli steccati posti dall'allora capogruppo Salvatore Di Falco. ●

CHIARAMONTE GULFI

Zone franche montane, il sindaco Gurrieri sta lavorando per la fiscalità di vantaggio

RAFFAELE RAGUSA

CHIARAMONTE. Nell'ex sede della provincia di Enna si è svolto un incontro (nella foto) sui comuni aderenti alle zone franche montane della Sicilia. Questo incontro avviene dopo l'approvazione del disegno di legge per l'istituzione in Sicilia delle Zone Franche Montane da parte dell'Assemblea siciliana nel mese di dicembre.

L'incontro è risultato utile per determinare delle iniziative per sensibilizzare il Parlamento nazionale ad agire in tempi brevi. Il confronto sinergico è stato tra i 132 Comuni siciliani siti al di sopra dei 500 metri sul livello del mare, con popolazione inferiore ai 15.000 abitanti che rischiano la desertificazione economica e sociale, e l'istituzione delle Zfm con-

sentirebbe una fiscalità di vantaggio per le aziende esistenti e per quelle di nuova costituzione, creando benefici che ricadrebbero sull'intero territorio, compreso l'arresto della forte emorragia di giovani che lasciano la propria terra. Ciò che è sca-



turito dall'incontro è la necessità di sollecitare con forza il presidente del Senato per il passaggio del Disegno di legge da quel ramo parlamentare e per questo motivo i sindaci rappresentanti i diversi comuni si recheranno direttamente a Roma. "L'approvazione definitiva a livello nazionale di tale normativa - dice il sindaco Sebastiano Gurrieri - agevola la programmazione dell'amministrazione riguardante la realizzazione delle opere di urbanizzazione per il terzo polo industriale nell'area attigua alla nostra zona artigianale, a seguito dell'aggiudicazione dei lavori, nonché il bando che metterà a disposizione a chiunque voglia investire nel territorio chiaramontano ben 10 lotti ricadenti sempre nella zona artigianale che comprendono 11.000 mq di suolo". ●

Concluso il lockdown nelle campagne torna la morsa delle fumarole

➔ Diffidati dodici
titolari di
aziende con
plastica dismessa

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

Nonostante le forze dell'ordine continuo ad essere costantemente impegnate sul fronte dei controlli mirati a far rispettare le misure anticontagio, rimane alta anche l'attenzione nei confronti di chi provoca inquinamento ambientale. Nonostante i vari interventi, i moniti e le denunce, quello delle "fumarole" rimane un fenomeno ancora molto diffuso nelle campagne. Passata la fase acuta della pandemia, sono frequenti le segnalazioni alle forze dell'ordine in vari comuni della provincia ed è solo di pochi giorni fa un'azione del Nucleo Ambientale della Polizia Provinciale di Ragusa che ha denunciato 4 titolari di aziende agricole nelle campagne di Scicli, Ragusa e Vittoria. Si tratta di un segnale certamente importante sottolineato anche dal presidente di Confagricoltura Ragusa, Antonino Pirrè, che plaude all'iniziativa delle forze dell'ordine sottolineando che bruciare rifiuti pericolosi è un reato punito dalla legge. «Grazie alla Polizia Provinciale di Ragusa - ha dichiarato il presidente Pirrè - per l'encomiabile lavoro a tutela della nostra comunità. Come Confagricoltura Ragusa siamo da sempre in campo, al fianco delle istituzioni, per sensibilizzare gli imprenditori agricoli a desistere da queste pratiche illecite che danneggiano la salute di tutti. Ben vengano i controlli e le sanzioni che auspichiamo continueranno nelle prossime settimane, al fine di debellare questo odioso fenomeno». All'interno dei controlli preventivi contro l'incenerimento indiscriminato dei rifiuti agricoli derivanti dalla dismissione degli impianti serricoli, per smaltimento non autorizzato di rifiuti speciali, per violazione al Codice ambientale e per immissione di fumi nocivi in atmosfera, si è proceduto alla denuncia a carico di ignoti per incendio doloso di rifiuti speciali in contra-



da Cancellieri, nelle campagne di Scicli; inoltre 12 titolari di aziende agricole, che hanno di recente dismesso gli impianti serricoli e accatastato i rifiuti nei propri terreni, sono stati formalmente diffidati a non procedere al rogo dei rifiuti e a smaltirli tramite ditte autorizzate. Quello delle "fumarole" è un fenomeno che in provincia si cerca di combattere da anni, lo scorso 24 giugno il Prefetto, Filippina Cocuzza, ha incontrato i vertici delle Forze dell'Ordine, della Polizia Provinciale, della Polizia Stradale unitamente a Vigili del Fuoco ed all'Ispettorato Ripartimentale Foreste per una riunione tecnica preliminare fi-

nalizzata a predisporre nuove modalità di controllo preventivo e repressivo dei comportamenti illeciti connessi al noto ed esecrabile fenomeno delle fumarole, appunto. Nel corso dell'incontro si è preso atto della costante ed incisiva attività di controllo che, nonostante le difficoltà per intercettare lo smaltimento illegale dei residui delle coltivazioni, è attivamente esercitata in particolare dalla Polizia Provinciale, che ha specifica competenza in materia ambientale. Inoltre è stato rilevato che una reale svolta si potrà attuare solo con una inversione "culturale" indirizzata al rispetto verso l'ambiente. ●

Regione Sicilia



Sicilia, terapia intensiva e sub intensiva 1.070 nuovi posti letto: investiti 131milioni

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Come si dice in questi casi «è meglio mettere il ferro dietro la porta». Per fronteggiare un eventuale ritorno in autunno del Covid-19 - già da tempo gli esperti lo hanno previsto ed annunciato - la Sicilia potenzia le terapie intensive e sub intensive.

È la misura di rafforzamento, prevista dal decreto legge n. 34 del 19 maggio, che interviene sulla Rete ospedaliera in emergenza Covid adottata dal governo regionale.

Sono complessivamente 1.070, infatti, i nuovi posti letto: circa duecento nelle terapie intensive - che passano così dai 529, previsti dalla rete ospedaliera varata dal decreto assessoriale 22/2019, ai 720 del nuovo provvedimento - e altri 350 di terapia sub-intensiva, di cui la metà potrà essere immediatamente convertita in cure intensive in caso di necessità a causa della pandemia.

Ecco i dati dei posti letto in terapia intensiva programmati per provincia: Agrigento passa da 24 della rete ospedaliera a 38 (e 30 in subintensiva); Caltanissetta da 22 a 36 (18); Catania da 144 a 171 (88); Enna da 12 a 28 (8); Messina da 70 a 106 (48); Palermo da 164 a 212 (96); Ragusa da 30 a 40 (22); Siracusa da 37 a 53 (16); Trapani da 26 a 36 (24).

L'investimento complessivo è di circa 131 milioni di euro, di cui 56 per le terapie intensive e 53 per la sub-intensiva. Per la ristrutturazione del Pronto soccorso, con la separazione dei percorsi assistenziali e le aree di permanenza, inve-

ce, sono stanziati 21 milioni di euro.

Il provvedimento dell'assessore alla Salute Ruggero Raza recepisce, di fatto, quanto definito a livello nazionale nell'ambito del contrasto costante al Covid-19, ma i nuovi posti letto potranno comunque restare nella disponibilità della Sanità siciliana anche successivamente.

«E' la dimostrazione - ha commentato il presidente della Regione, Nello Musumeci - che non abbassiamo la guardia. Si tratta, infatti, del prosieguo di un'azione più articolata avviata fin da subito per contrastare il virus. In Sicilia, lo ricordo, i medici non sono mai stati sul punto di scegliere quale vita salvare: durante questa emergenza, nei nostri ospedali c'è sempre stato un letto per chi ne avesse bisogno. Ovviamente, ci auguriamo di non dovere mai adoperare nessuno di questi nuovi posti, ma in caso di necessità saremo pronti anche stavolta».

Entrando nello specifico, il provvedimento predisposto da Mario La Rocca, dirigente generale del Dipartimento della Programmazione strategica dell'assessorato alla Salute prevede che i direttori generali delle Aziende sanitarie regionali realizzino gli interventi tenendo conto della sicurezza di medici e operatori sanitari. La misura punta, ovviamente, al potenziamento dei percorsi di contenimento delle infezioni ospedaliere per i soggetti più fragili: saranno, infatti, diversificate le aree di accoglienza dei pazienti.



**PAZIENTE POSITIVO
SANIFICATO OSPEDALE**

Un paziente positivo al Coronavirus al Pronto soccorso di Partinico. Il reparto è rimasto chiuso per le operazioni di sanificazione e ora è di nuovo operativo. L'intervento, deciso dalla direzione sanitaria, ha riguardato l'intera area di emergenza con il conseguente trasferimento dei pazienti in astanteria in altri locali dell'ospedale. «Tutti i pazienti presentatisi al pronto soccorso - spiegano dalla Direzione sanitaria - sono stati presi, comunque, in carico senza soluzione di continuità e nel rispetto dei criteri della massima sicurezza». Le operazioni di sanificazione si sono rese necessarie dopo l'accertamento di positività di un paziente ricoverato in isolamento.

Il punto: un solo caso positivo nelle ultime 24 ore

PALERMO. La curva del contagio da Coronavirus in Sicilia rimane fortunatamente bassa. Nelle ultime 24 ore così come diffuso dal report quotidiano della Protezione civile nazionale nell'Isola si è registrato soltanto un nuovo contagio, ma a fronte dei 2.348 tamponi effettuati nelle ultime 24 ore (204.184 dall'inizio dell'epidemia).

I ricoverati con sintomi sono 24 (+2 rispetto a ieri) dei quali 4 in terapia intensiva (stabile il dato rispetto a ieri). Nell'Isola rimangono ricoverate 20 persone, di cui 4 in terapia intensiva; mentre sono 106 le persone in iso-

lamento. Sono 2.348 invece i tamponi eseguiti nelle ultime 24 ore. Sono 106 le persone (+1), gli attualmente positivi sono invece 130 persone (+1). Stabili (2.666) i guariti e nessun nuovo decesso. In totale i deceduti dall'inizio sono 281. Il numero delle vittime rimane fermo a 281, così come era accaduto nella giornata di venerdì.

Sulla base dei dati comunicati giornalmente dalla Regione siciliana alla Protezione civile nazionale il numero totale dei casi sale a 3.077 (di cui 329 scoperti con l'attività di screening diagnostico).

A. F.

«Tutti avranno un'aula» Azzolina pensa di usare 3mila plessi dismessi

Scuola. La ministra: «A settembre gli studenti in presenza e in sicurezza Sarò in Sicilia». Più spazi anche dai nuovi arredi. Salvini: «Si dimetta»

CATANIA. Lucia Azzolina, nonostante tutto, resta inguaribilmente ottimista. «A settembre vogliamo portare gli studenti in presenza e in sicurezza. Anche in Sicilia. Dalla prossima settimana sarò in giro per l'Italia per seguire i tavoli regionali per la ripartenza. Mi recherò anche a Palermo, per incontrare i rappresentanti del nostro Ufficio scolastico regionale che è già al lavoro grazie a una proficua collaborazione con le istituzioni del territorio», annuncia la ministra dell'Istruzione a *La Sicilia*.

Male polemiche (e le perplessità) sul rientro fra i banchi non accennano a placarsi. Tant'è che la ministra siciliana, ieri, è costretta a far filtrare ai media una rassicurazione per sedare il fronte più acceso di chi contesta le linee guida del Piano Scuola 2020-2021 varato venerdì: «Tutti gli studenti avranno un'aula», è l'impegno del ministero dell'Istruzione.

«Le lezioni potranno svolgersi, oltre che nelle aule, anche nei musei, nei cinema, nei teatri», aveva specificato venerdì Azzolina. Ma oggi il ministero ha fatto sapere di avere «l'elenco di circa 3mila edifici scolastici dismessi a causa del calo demografico e del dimensionamento, che possono essere ripristinati». Non solo, «all'interno degli istituti il rinnovo dell'arredo scolastico potrà garantire il recupero

di spazio». E se questo non dovesse essere ancora sufficiente «dove necessario saranno costruiti patti con i territori per individuare ulteriori locali fuori dal perimetro scolastico», assicurano dallo staff di Azzolina.

Oltre a recuperare tremila scuole dismesse saranno incrociati, attraverso un sistema informatico (il cosiddetto "Cruscotto"), i dati di aule, laboratori, palestre disponibili con quelli di studenti e distanza da rispettare. «In queste settimane è stato messo a punto un software che - spiegano fonti del ministero - consente di incrociare, scuola per scuola, il dato degli alunni con quello degli spazi e con il distanziamento indicato dal Comitato tecnico-scientifico». Uno «strumento nuovo», senza il quale «sarebbe stato impossibile individuare le priorità di intervento». Secondo una prima analisi «gli interventi più urgenti riguarderanno circa il 15% della popolazione studentesca, fatta eccezione per la scuola dell'infanzia che è esclusa da questo calcolo avendo altre indicazioni di distanziamento. Un dato significativo - precisano - ma inferiore alle previsioni iniziali».

La ministra Azzolina ha inviato, insieme alle linee guida, anche una lettera agli istituti dicendosi convinta che «quella di settembre sarà una scuola innovativa e aperta. Si dovranno organizzare nuovi spazi e riorganizzare quelli esistenti per garantire i distanziamenti e la sicurezza di tutti. Ma sarà anche una scuola che, reagendo all'emergenza, dovrà dare qualcosa in più ai nostri studenti», una scuola «flessibile per la rimodulazione degli orari e delle classi, per l'organizzazione degli ingressi e degli spostamenti». ma anche «aperta per la ricerca di nuovi spazi, anche oltre il perimetro scolastico, in un'ottica di integrazione e di alleanza con il territorio», oltre che «rinnovata nei locali e negli arredi scolastici» e soprattutto «rafforzata attraverso il potenziamento dell'organico del personale scolastico».

Ma le opposizioni non sono altrettanto ottimiste. Ad attaccare Azzolina è Matteo Salvini, che, accusandola di «lasciare senza un'aula un milione di studenti», la bolla come «peggior ministro possibile e immaginabile» e ne chiede le dimissioni. Mario Pittoni, presidente della commissione Cultura al Senato e responsabile del diparti-

mento Scuola della Lega si pone un'altra questione: «Le assunzioni a tempo indeterminato previste per l'anno scolastico 2020/21 sono zero. Come si concilia con le parole del premier Conte e del ministro Azzolina, che in conferenza stampa hanno detto di volere "classi meno affollate" e di non tollerare più le cosiddette classi polilaio?». Da Forza Italia Maristella Gelmini parla di un «Piano che fa acqua da tutte le parti» e chiede che «Azzolina venga in Parlamento». Il ministro dem degli Affari regionali, Francesco Boccia, non sembra proprio in trincea a difendere la collega grillina: «Le linee guida non sono intoccabili e niente è imposto: saranno i presidi, sul campo, a dirci se qualcosa va cambiato, e lo aggiusteremo», dice in un'intervista a *La Stampa*. Ma Bianca Laura Granato, capogruppo M5s in commissione Cultura e Istruzione di Palazzo Madama chiosa: «Le polemiche stanno a zero. La ministra Azzolina ha trovato un altro miliardo per la scuola. Nessuno rimarrà fuori dalla scuola».

Ma i dubbi non sono soltanto politici. Anche la Cisl contesta: «Il frazionamento del tempo di insegnamento non deve tradursi nella perdita di figure di riferimento e nella costruzione di quadri orari frammentati». Per il sindacato «non vi sono indicazioni sulla gestione delle supplenze: va previsto un contingente di personale per rispondere con immediatezza all'eventuale assenza di docenti. Non è infatti possibile procedere con accorpamenti delle classi prive di docente». Sos sugli insegnanti di sostegno: «È necessario nominarli poiché le nomine in ruolo potrebbero non essere concluse entro il 31 agosto». Per l'Anief, infine, c'è una questione economica: «Per il rispetto delle linee guida c'è bisogno di uno sforzo di programmazione ed economico importante», dice Marcello Pacifico. Che non si accontenta del piano annunciato dal governo: «Tremila plessi in più significa anche personale in più: hanno annunciato 50mila docenti e Ata da assumere. Il problema è che si continua a parlare di contratti a tempo determinato, mentre noi chiediamo che siano a tempo indeterminato. E poi sono solo un terzo di quelli che servono». ●

I timori dei presidi siciliani «Non sappiamo cosa fare»

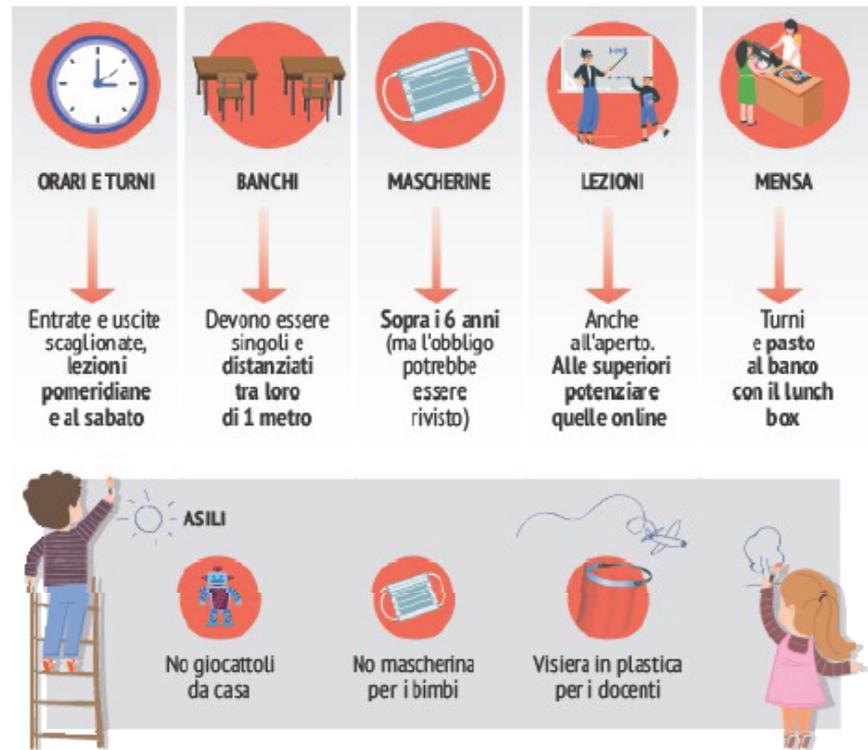
I punti controversi. Edilizia, spazi, arredi, personale e trasporti
L'Anp: «Bisogna garantire una didattica di base uguale per tutti»

GIANLUCA REALE

CATANIA. Garantire il distanziamento, trovare spazi idonei, personale aggiuntivo che diventa indispensabile, sistemare gli spazi in soli due mesi. E, soprattutto, riuscire a garantire una didattica di base uguale per tutti. Le linee guida per la riapertura delle scuole alla prova pratica in molti casi sembrano irrealizzabili. Nelle scuole dirigenti scolastici e docenti stanno cercando di capire bene, formulano ipotesi operative che spesso si scontrano con la realtà.

«Alcuni problemi saranno meglio esposti nella riunione della task force di martedì prossimo», anticipa Maurizio Franzò, presidente della Anp, l'Associazione nazionale presidi, in Sicilia. I punti controversi riguardano edilizia, spazi, arredi, personale e trasporti. In primo luogo, spiega Franzò, «gli enti locali sono chiamati a trovare ambienti idonei dove allocare gli studenti in "esuberano" e «sarà necessaria una massiccia revisione degli arredi poiché se si usano i banchi bisogna lasciare 80 centimetri tra banco e banco per le vie di fuga e i banchi biposto sono inutilizzabili». In secondo luogo, prosegue il dirigente, «il Ministero, e quindi l'Ufficio scolastico regionale, deve rivedere gli organici per la vigilanza e la sorveglianza degli studenti che non sono allocati nelle classi, ma in altri ambienti dove assisteranno a distanza, ma non a casa, alla lezione fatta in aula; sarà perciò necessaria una equa e corretta distribuzione delle risorse messe in campo, ovvero il miliardo di euro destinato alla scuola»; in più, rammenta il presidente dell'Anp, l'Ufficio scolastico regionale «dovrà definire cosa fare con il personale classificato "fragile" e che non potrebbe operare in presenza». Infine, c'è il «nodo» delle competenze della Regione per quanto riguarda il «sistema dei trasporti dei pendolari»: dovendosi differenziare «gli ingressi con orario 8-13 per metà istituto e 9-14 per l'altra metà», il sistema dei trasporti dovrà garantire «l'aumento delle corse». Questi sono i primi e immediati interventi su cui i tre principali attori del sistema scuola «devono trovare risposte nei prossimi due mesi».

COME SARÀ IL RIENTRO A SCUOLA A SETTEMBRE



L'EGO - HUB

Il resto è in pratica a carico dei dirigenti scolastici. Che in questi giorni si fanno domande, spesso senza trovare risposte. «Ci stiamo riunendo quasi ogni giorno per fare ipotesi operative sulle linee guida, ma ognuna ci pone davanti a pochi pro e molti contro», spiega Gabriella Chisari, dirigente scolastica del liceo scientifico Galileo Galilei di Catania, 2.100 studenti. «Sono piuttosto preoccupata, ho chiesto al collegio docenti e al consiglio d'istituto di dare pareri e suggerimenti perché in questa "rivoluzione copernicana" della scuola entra in gioco anche la didattica. E c'è il problema di come assicurare una didattica di qualità».

Ci sono alcuni problemi pratici molto evidenti. Ad esempio, la ricreazione si dovrà fare in classe, «ma potremo mai tenere i ragazzi legati alla sedia? E poi all'uscita da scuola come si eviteranno gli assembramenti fuori, ci sarà qualcuno che controlla? E poi, anche volendo separare alcuni ambienti, per esempio l'aula ma-

gna, davvero l'ente locale che ha la competenza sulle scuole di tutta la provincia sarà in grado di darci risposte in tempo?».

«Noi ci faremo trovare pronti - commenta Elisa Colella, dirigente scolastico del liceo classico Mario Cutelli di Catania - ma le linee guida sono una summa di tante indicazioni già avute prima, tanto valeva dirci: fate come vi pare. Sono arrivate tardivamente e ci aspettavamo qualcosa in più. Forse qualche indicazione in più arriverà, ma prima di tutto dal ministero devono dirci quante ore per ogni curriculum dobbiamo decurtare. Devono dircelo per ogni indirizzo e deve essere uguale in tutto il territorio nazionale. Altrimenti - aggiunge Colella - lasciando tutto all'autonomia di ogni istituto si rischia di creare scuole "diverse" e invece bisogna garantire un'offerta formativa di base uguale in tutto il paese. Siamo pur sempre la scuola pubblica».

Lenta ripresa a Fontanarossa: 40 voli a luglio

L'ad Torrisi. «A fine anno stimiamo un calo del 30%, ma gli utili accantonati ci permettono di affrontare la situazione con maggiore tranquillità. Il sistema integrato Catania-Comiso sarà sempre più strategico»

DI MARIA ELENA QUIAOTTI

CATANIA. La ripresa aeroportuale della Sicilia orientale? «È una questione di strategia, anche territoriale e di sistema. Nonostante il Covid», dichiara convinto Nico Torrisi, ad Sac con numeri alla mano. «È vero, partiremo a luglio con il 50% in meno del volato rispetto allo scorso anno, ma le nostre previsioni ci dicono che la situazione migliorerà di mese in mese e arriveremo a dicembre con un calo ipotizzato del 30%».

Come previsto, da luglio saranno circa 40 i voli quotidiani da e per Fontanarossa, «tante compagnie stanno tornando, altre se ne sono aggiunte - precisa Torrisi - da settembre, per esempio, riprenderà anche Turkish Airlines. Non sappiamo ancora quanto si riempiranno gli aerei, di certo l'interesse delle Compagnie è sempre crescente e il traffico estero è in leggera ripresa», mentre Comiso, che in base a una scelta precisa dei soci ha riaperto lunedì scorso, se pur a scarto ridotto, sta riattivando gradualmente tutte le tratte (Malpensa, Pisa, Francoforte, Bruxelles e, dal 20 luglio Bologna). «E dal 1 novembre - annuncia Rosario Dibennardo, ad Soaco - dovrebbero iniziare i 2 voli al giorno per Roma e uno per Milano in continuità territoriale, con prezzi davvero competitivi: 38 euro per Roma e 50 per Milano».

«Il Covid, evento drammatico e inaspettato, ha rivoluzionato tutte le previsioni sia su Catania che su Comiso -



sottolinea Torrisi - per il territorio ibleno sarebbe stato l'anno della ripartenza, invece è stato messo in ginocchio. È stato, ed è ancora, un periodo difficile per il nostro comparto e tutti gli operatori aeroportuali che non finirò mai di ringraziare, e non mi riferisco solo a Sac e Sac service. La cassa integrazione è prevista per un anno, fino a marzo 2021, ma questa misura, che sarà utilizzata solo lo stretto necessario, deve far sì che si riesca a contenere i danni per poter ripartire».

Strategie, dicevamo. «Conosce la storia della formica e della cicala? - chiede Torrisi - se si vuole arrivare preparati a affrontare i momenti difficili è necessario prima impegnarsi. Noi lo abbiamo fatto, i risultati lo confermano: arrivare al +13% di ricavi e +15% di utili come margine operativo in tre anni è un risultato straordinario. Stiamo cercando di far quadrare i bilanci e siamo attenti ai costi, non ci possiamo permettere sviste, se pur in

I DATI DEL BILANCIO

L'assemblea dei soci di Sac, venerdì, ha approvato il bilancio 2019, che si è chiuso con un utile di esercizio di 11,387 milioni di euro al netto delle imposte. Ecco alcuni dei dati più significativi.

L'Ebitda (margine operativo lordo) si attesta a 30,165 milioni, con +15%.

Il valore della produzione è pari a 88,966 milioni, in crescita del 13%.

Gli investimenti effettuati nel 2019 da Sac in autofinanziamento ammontano a 7,102 milioni, così ripartiti:

Piani di sviluppo: 463.251 euro

Terminal: 1.332.035 euro

Infrastrutture di volo: 16.594 euro

Impianti e mezzi: 1.770.428 euro

Viabilità: 2.146.597 euro

Interventi vari e di manutenzione straordinaria: 1.346.636 euro

Investimenti nel triennio 2017/19 pari a 23.294.710 milioni, in autofinanziamento, così suddivisi:

Piani di sviluppo: 1.034.738 euro

Interventi terminal: 4.421.844 euro

Interventi infrastrutture di volo: 418.695 euro

Interventi impianti e mezzi: 5.889.157 euro

Interventi viabilità (inclusa l'acquisizione dell'area ex campo sportivo): 8.877.967 euro

Edifici vari: 30.154 euro

Interventi vari e di manutenzione straordinaria: 2.622.154 euro

questi anni siamo riusciti a accantonare utili che ci hanno fatto vivere con maggiore tranquillità i mesi drammatici dell'emergenza Covid». Ed è il sistema aeroportuale integrato Catania-Comiso a tornare nelle riflessioni sia di Torrisi che di Dibennardo: «ci auguriamo - dicono - che si possa finalmente realizzare la Ct-Rg, permetterebbe di collegare gli aeroporti in 35 minuti, l'impatto economico sarebbe forte. I catanesi potrebbero usare le tariffe sociali previste per ora solo a Comiso: la continuità territoriale era stata bloccata, ora il bando è pubblicato e scade il 18 agosto». Non solo, «ci sono 5 milioni di euro per incentivare nuove rotte - ricorda Dibennardo - affidati alla Regione e pronti per essere messi a bando. In passato il bando era andato deserto, perché non incentivava le Compagnie aeree, ora il bando è stato rivisto modificando la destinazione dei fondi e consegnato alla Regione siciliana prima del lockdown. Sono certo che il Comune di Comiso ci stia lavorando con attenzione».

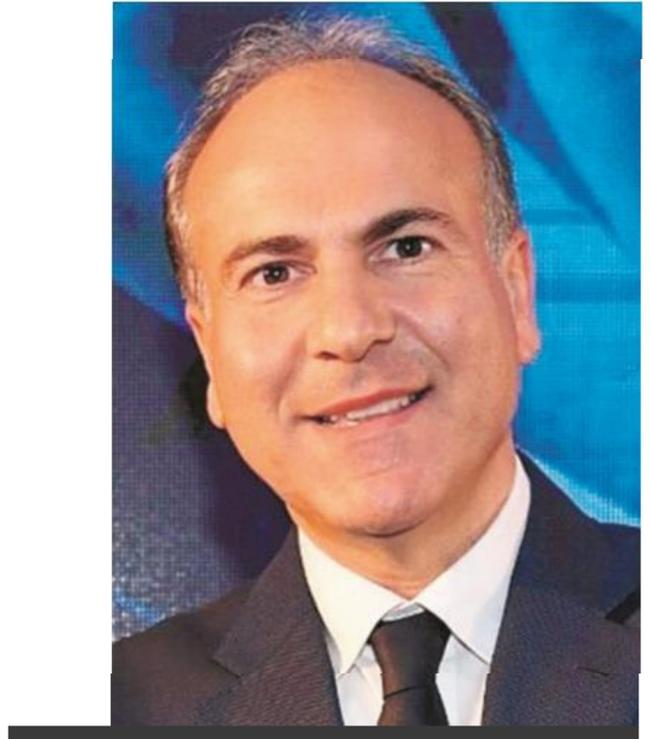
La priorità, però, resta la sicurezza «e la salute dei lavoratori e di chi viaggia - sottolinea ancora Torrisi - abbiamo percorsi pedonali modificati su indicazione di Enac. A Fontanarossa è stato inaugurato il nuovo parcheggio P6, è in atto un'operazione a prezzo bassissimo, una tariffa di due euro al giorno». Resta ancora l'attesa del parere favorevole da parte del Comune di Catania per iniziare i lavori di allargamento della rotatoria al viale di accesso al sedime aeroportuale. ●

Treni, ripartono gli intercity

Luigi Ansaloni  Palermo

La Sicilia dei treni ritorna alla normalità. Dal 1° luglio infatti riprenderanno a pieno regime i treni da e per la Sicilia, con gli intercity che arriveranno così da fuori regione, come avveniva prima dell'epidemia di coronavirus. Oltre alle corse delle due coppie di Intercity Giorno da e per Roma e gli Intercity Notte da e per Milano e la coppia di Intercity Notte da e per Roma, nell'Isola arriverà anche un ulteriore Intercity, ripristinando così al 100% l'offerta di Trenitalia. Non solo: anche per quanto riguarda le corse all'interno della Regione, si dovrebbe tornare alla ormale offerta pre Covid-19 (attualmente è ferma all'80%), anche se manca ancora l'ufficialità.

Rimanendo al Sud, con l'alta velocità che arriva fino alle porte dell'Isola, si dovrebbe aggiungere un'ulteriore coppia di Frecciarossa da e per Reggio Calabria da Torino e il Frecciargento Reggio Calabria -Venezia che collegherà lo Stretto alla Laguna in poco più di 9 ore. Incrementata anche l'offerta delle navi veloci di Blujet, per collegare la Sicilia alle città servite dall'alta velocità: insieme al biglietto delle Freccie sarà possibile acquistare sui canali di vendita Trenitalia anche quello delle navi veloci di Blujet (Gruppo FS Italiane) fra Villa San Giovanni e Messina.



Gli orari delle navi e dei treni sono integrati con quelli di Freccie e Intercity. Il tutto, ovviamente, con i nuovi standard di prenotazione in tutta sicurezza garantiti dall'azienda, e con la nuova App che ha debuttato nei giorni scorsi, con funzioni nuove e pensate proprio per la nuova fase dell'epidemia. Questo in un contesto, quello siciliano, fortemente orientato verso il turismo e la sua ripresa.

Luglio in generale offrirà in tutto 38 corse in più, introdotte nell'offerta ferroviaria estiva tra oggi e il 5 luglio, che comprendono il Frecciarossa Trieste-Roma, l'Udine-Milano, il Perugia-Torino e il Genova-Milano-Venezia, oltre al Frecciargento fra Vicenza e Roma. Dal 28 giugno prende il via anche il prolungamento a Sapri, nel fine settimana, del Milano-Napoli con fermate nel Cilento. Queste novità di inizio luglio, con il ritorno di collegamenti tanto attesi come i Frecciarossa Perugia-Torino e Genova-Venezia, insieme al Roma-Trieste, con ben 108 InterCity Giorno e Notte sono un segnale di normalizzazione e di ripartenza dell'intero sistema di mobilità ferroviaria nazionale. Si tratta, hanno spiegato i vertici di Ferrovie dello Stato, guidati dall'amministratore delegato e direttore generale del Gruppo FS Italiane Gianfranco Battisti, «di un altro deciso passo che arriva dopo altre iniziative adottate per stimolare l'interesse di tanti nuovi potenziali viaggiatori con scelte forti e inedite che stanno riscuotendo grande attenzione. Come far costeggiare al Frecciarossa 1000 il litorale tirrenico di Liguria Toscana e Lazio con un Milano-Roma versione balneare e inserire in orario le due coppie di Frecciarossa con 12 vetture tra Torino e Reggio Calabria, in un testa-coda della Penisola che, percorsa l'intera linea alta velocità, non si arresta fino allo Stretto di Messina». (Ians)

Aperture domenicali, torna il braccio di ferro Si cerca la mediazione

Antonio Giordano Palermo

Il confronto ripartirà mercoledì prossimo, lo stesso giorno di inizio dei saldi in Sicilia in anticipo rispetto a quanto accade a livello nazionale, quando sindacati e parti datoriali sono state convocate dall'assessore regionale alle attività produttive, Mimmo Turano. Sul tavolo c'è la spinosa questione delle aperture domenicali delle attività commerciali. Una battaglia che è stata intrapresa dai sindacati con maggiore vigore dopo la chiusura imposta dal lockdown.

Nelle ultime fasi della serrata, dopo le parziali riaperture, infatti, i negozi erano chiusi alla domenica per legge. Adesso le organizzazioni dei lavoratori vorrebbero che quella diventasse la regola. O quanto meno ci

fosse una regolamentazione o un calendario in base al quale decidere. La posizione del governo regionale, espressa tramite l'assessore Turano anche nei giorni scorsi è quella di tenere aperto tutto, almeno per la stagione estiva, per provare a recuperare almeno un po' del terreno perso durante i mesi di chiusura forzata. Un concetto che è stato ribadito da un flash mob organizzato dai sindacati la scorsa settimana le cui motivazioni adesso vengono rilanciate sui social network dei sindacati.

«Anche a seguito delle precedenti interlocuzioni è emersa sempre più la necessità di definire un confronto tra le parti ai fini di una eventuale regolamentazione per le aperture domenicali e festive», si legge nella convocazione della Regione. I sindacati di FilcamsCgil, FisascatCisl e Uiltucs della Sicilia rispondono con una campagna social in cui informano i loro iscritti sulle posizioni che saranno assunte all'incontro della prossima settimana. «Rimarchiamo la posizione assolutamente unitaria, di #FilcamsCgil, #FisascatCisl e #Uiltucs della Sicilia, di ferma contrarietà alla totale liberalizzazione delle aperture domenicali e festive. Abbiamo dato disponibilità per un accordo di mediazione che prevede, fermo il monitoraggio delle attuali condizioni epidemiologiche, al massimo l'apertura di una sola domenica al mese nel periodo estivo, estendibile a due nel periodo dei saldi estivi, con chiusura per tutte le realtà commerciali nei festivi. La nostra proposta - continuano i sindacati - prevede anche di affrontare, entro l'estate, la regolamentazione del lavoro domenicale nel commercio per il periodo successivo (da settembre in poi), ferma la chiusura nei festivi». Numerosi i commenti sui social network dei sindacati da parte di lavoratori del settore del commercio che chiedono di tenere il punto sulla trattativa in corso. Di necessità di regolamentazione parla anche Michele Sorbera, direttore regionale Confesercenti Sicilia: «Non siamo per le aperture indiscriminate pensiamo che le aperture domenicali vadano regolamentate. Qualche anno fa abbiamo raccolto le firme per un disegno di legge ad iniziativa popolare insieme alla Cei che andava proprio in questo senso: chiusura nei giorni di festività religiosa e civile e riduzione del numero di aperture domenicali durante l'anno. Non chiediamo di stare chiusi sempre, ma di restare aperti solo quando e dove necessario, come ad esempio nelle località turistiche. È fondamentale passare dalla deregulation totale ad un minimo di regolamentazione, ragionevole e assolutamente compatibile. Siamo disponibili al confronto per trovare una soluzione che possa accontentare tutti e andremo all'incontro aperti al confronto».

«Sulle aperture domenicali e festive non c'è nessuna liberalizzazione selvaggia ma il doveroso tentativo di cercare di evitare danni ancora peggiori al settore del commercio», ha spiegato l'assessore regionale alle Attività produttive Mimmo Turano. L'assessore si ripromette comunque «di aprire un confronto con il governo nazionale per rivedere la normativa sulle aperture domenicali, un tema su cui già in passato mi sono espresso tutelando in tutti i modi e le sedi il riposo settimanale». La discussione sulle aperture domenicali si inserisce all'interno dei dati sui consumi delle famiglie siciliane che sono in calo, risentendo della sospensione delle attività e della contrazione del reddito disponibile nonché delle restrizioni agli spostamenti fuori casa e del calo dell'occupazione. Secondo i dati dell'ultimo rapporto del Diste che ha condotto una indagine telefonica la stima per l'intero 2020 proietta un regresso della spesa in prossimità del 17%, di oltre 10 miliardi inferiore a quella dell'anno precedente. (*agio*)



Il Cas trema, due gallerie finiscono sotto osservazione

Rita Serra Messina

Il Centro per le autostrade siciliane torna a tremare dopo l'indagine «Fuori dal tunnel» della Dia di Messina. Scoperto un giro di appalti facili, pilotati da due funzionari tecnici del Cas che potrebbe far vacillare la continuità della concessione nella gestione della rete autostradale. A pilotare a piacimento le aste di gare erano gli ingegneri Angelo Puccia che si trova agli arresti domiciliari ed Alfonso Edoardo Schepisi, sospeso dai pubblici uffici. L'inchiesta giudiziaria coordinata dalla Procura di Messina che ha deciso di vederci chiaro sui pericoli sussistenti delle reti autostradali Messina Palermo e Messina Catania, ripetutamente denunciati anche dai comitati dei pendolari dell'A20 e A18. Opere aggiudicate al ribasso e molto in fretta che non avrebbero cancellato le insidie per la sicurezza dei viaggiatori. Sotto accusa in particolare i lavori eseguiti non a regola d'arte per la riapertura delle due gallerie «Madonna del Tindari» e «Capo d'Orlando» dell'autostrada «Messina-Palermo». Due opere importanti per la sicurezza stradale e dei viaggiatori, appaltate nell'estate 2015 al consorzio temporaneo di imprese composto dalla «Ati Luigi Notari» di Milano, rappresentata dall'imprenditore Fabrizio Notari anche lui raggiunto da misura cautelare per il divieto temporaneo di contatti con la pubblica amministrazione e dalla «Costruzioni Bruno Teodoro» di Capo d'Orlando. Lavori che secondo gli inquirenti sarebbero stati aggiudicati a poco prezzo, con gare che venivano chiuse in fretta, perché pilotate a piacimento dai due tecnici che si scambiavano i ruoli di rup e direttore dei lavori. Il passaggio delle carte e gli incontri con le ditte inquisite avvenivano anche nella sede distaccata del Cas a Patti, in cambio di qualche mazzetta e posto di lavoro per parenti e amici. Questo uno dei punti di partenza dell'indagine sul quale i magistrati intendono fare chiarezza, data la concomitanza delle assunzioni di due nipoti di Schepisi e di un amico di Puccia nel consorzio d'impresa Ati Notari, avvenuta a ridosso della data di consegna dei lavori alle due gallerie. Da alcune intercettazioni telefoniche emergerebbe anche questo strano collegamento. Secondo l'accusa, i due funzionari del Cas avrebbero sfruttato il ruolo dirigenziale nella gestione dei lavori, per esercitare un peso sulle imprese così da ottenere l'assunzione di persone vicine. Oggetto dell'indagine anche i lavori per il sistema di telecontrollo nelle due gallerie. Un impianto di sicurezza previsto per tutti i tunnel autostradali, ma non inserito nel progetto dei lavori di Tindari e Capo d'Orlando. A sollecitare l'impianto che impediva la riapertura delle gallerie, secondo quanto emerge dall'indagine, lo stesso assessore alle infrastrutture Marco Falcone. Il sistema venne installato grazie ad una variante al progetto. Ma secondo la magistratura, la procedura seguita dai due funzionari per ottenere il telecontrollo, non sarebbe in regola. Intanto dopo l'ultima vicenda giudiziaria che coinvolge imprese e tecnici del Cas, l'Unità siciliana- Le Api rappresentata da Salvo Fleres, ieri ha depositato un esposto in Procura per denunciare la gravi condizioni dell'autostrada Catania Messina priva della corsia di emergenza, mentre il segretario provinciale di Uiltrasporti, Michele Barresi ha invitato ad accelerare l'iter per la trasformazione del consorzio in ente pubblico economico. «Un passaggio - afferma il dirigente sindacale - che potrebbe costituire la vera svolta per il rilancio del servizio autostradale.

(*RISE*)



IERI LA MANIFESTAZIONE A CATANIA



«ASSESSORATO ALLA LEGA, MUSUMECI SI DIMETTA»

Dopo il primo evento di Palermo, ieri si sono ritrovati ieri in piazza Università a Catania, con molti giovani e bandierei, per continuare la protesta contro l'assegnazione dell'assessorato regionale ai Beni culturali e all'identità siciliana alla Lega. La mobilitazione, promossa dal gruppo Facebook "No Beni Culturali alla Lega Nord - Musumeci dimettiti!", non si ferma. «Continueremo a mobilitarci finché la nomina di Samonà non sarà ritirata e Musumeci non si sarà dimesso». In piazza è intervenuta Loretta Nicolosi, portavoce etnea del gruppo Facebook: «La Lega in Sicilia è una nota fortemente stonata: noi siamo arte e cultura, non possiamo sottometterci all'idea che un leghista abbia potere in Sicilia. Non permetteremo che la Lega Nord metta radici nelle nostre terre». Brani della tradizione siciliana suonati gruppi locali, per ricordare che «l'identità siciliana, al contrario di quanto sostiene il presidente Musumeci, c'è e si vede: è quella di un popolo che lotta per la propria terra». Appuntamento al 22 settembre, in coincidenza con l'anniversario dell'ultimo giorno della rivolta del Sette e Mezzo, «noto evento di rivalse della nostra storia».

POLITICA NAZIONALE



Baci sì, starnuti e raffreddori no Le nuove regole della Fase 3

Osvaldo Baldacci Roma

Lo sposo può baciare la sposa, mentre lo studente non può starnutire. Nella fase 3 di questa lunga stagione all'ombra del coronavirus, non tutto è tornato alla normalità, e regole e divieti continuano a determinare i nostri comportamenti con l'intenzione di prevenire nuove ondate di contagi da Sars-Cov-2. Ed è soprattutto a tenere banco - è proprio il caso di dirlo - il caso delle riaperture della scuola, con continue novità, a partire ora dall'obbligo di stare a casa se si ha il raffreddore.

Baci e nozze

Ma partiamo da chi ha in programma e ha confermato il matrimonio: da adesso potrà baciarsi. Il sacerdote dovrà ancora indossare la mascherina e mantenere la distanza di un metro dalla coppia, ma gli sposi potranno fare a meno del dispositivo e baciarsi come da tradizione. La decisione (che riguarda i matrimoni in Chiesa come anche quelli in Comune) è stata illustrata dalla Conferenza Episcopale Italiana che si era occupata di rivolgere un quesito specifico al Ministro dell'Interno. Una volta che il Comitato Tecnico Scientifico ha dato il suo responso, è subito seguito il via libera alla libertà di bacio. Novità anche per le celebrazioni religiose, non solo quelle delle nozze: da ieri per i sacerdoti non è più obbligatorio indossare i guanti monouso durante la distribuzione della Comunione, a patto che il sacerdote «proceda a una scrupolosa detersione delle proprie mani con soluzioni idroalcoliche».

Scuola

Ma il tema grosso è la scuola, con le indicazioni del Ministero dell'Istruzione che sono infine state definite per le riaperture di settembre, dopo una settimana di proteste di presidi, genitori, studenti e anche delle Regioni. Ieri la ministra Lucia Azzolina ha garantito: «Tutti gli studenti avranno un'aula, le classi non saranno smantellate». Il punto è quello del distanziamento: conti alla mano, per rispettare le distanze di un metro resta fuori fino a un milione di studenti. Per la ministra ci saranno interventi di edilizia leggera sulle scuole in funzione, e si proverà a recuperare fino a tremila edifici scolastici attualmente dismessi. In prima battuta però l'indicazione è quello di usare spazi come palestre e giardini e cortili dove montare gazebo. Il ministero dell'Istruzione precisa: «Le linee guida prevedono il mantenimento del gruppo classe, tutte le studentesse e gli studenti avranno spazi per la didattica a settembre». Intanto nel linguaggio tecnico dei documenti ministeriali non si parla più di una distanza minima di un metro fra i banchi, ma tra le «rime boccali» degli studenti, cioè «da bocca a bocca». Che è considerevolmente di meno.

Malattia.

Ma la novità più eclatante riguarda il raffreddore. Infatti le nuove linee guida prevedono che chiunque fra studenti o personale abbia sintomi respiratori, come il raffreddore o la tosse, debba rimanere a casa tre giorni. Tecnicamente parlando, la «precondizione» per la presenza a scuola è l'assenza di sintomatologia respiratoria o di temperatura corporea superiore a 37.5°C anche nei tre giorni precedenti; non essere stati in quarantena negli ultimi 14 giorni; non essere stati a contatto con persone positive negli ultimi 14 giorni». Se poi il sintomo si manifesta mentre si è già in classe, le scuole devono provvedere mettendo a punto procedure per l'isolamento immediato. Una norma di prudenza preventiva, ma che certo avrà un forte impatto data la media di nasi che colano normalmente durante i mesi scolastici a prescindere dal Covid.

Orari e mascherine

Sulle mascherine per gli studenti la decisione è stata rinviata ad agosto. Probabile che ne siano esentati almeno quelli della scuola primaria (e già adesso quelli della scuola d'infanzia). Il punto è se andranno indossate anche in classe o solo in corridoi e spazi comuni. Da mettere a punto anche la questione di tamponi e test sierologici, di cui si è parlato soprattutto per il personale docente ma ipotizzato anche per gli studenti. Per quanto riguarda gli orari è saltata l'idea di prolungare in modo obbligatorio la scuola al sabato, mentre resta il punto di provare a scaglionare ingressi e uscite in modo di evitare assembramenti di studenti e genitori, ma anche di alleggerire le ore di punta dei trasporti. Dev'essere garantito il servizio mensa, ma anch'esso potrà subire variazioni nei turni e nelle modalità. Gli organici di docenti e personale Ata aumenteranno, anche se a tempo determinato.

Le regole del calcetto

Ci sono poi diverse regole che ancora valgono per la Fase 3. Nelle scorse ore è stato chiarito che in aereo non si possono portare trolley a meno che non ci sia abbastanza distanziamento. Va poi ricordato che rimane il divieto di assembramento, come l'obbligo di usare mascherine nei luoghi al chiuso accessibili al pubblico. Fondamentale il distanziamento, che in concreto condiziona anche spiagge e ristoranti. In gran parte d'Italia ma non in Sicilia sono ancora chiuse le discoteche e vietati gli sport di contatto, come il calcetto. (oba)



Coronavirus "solo" 8 morti in tutta Italia mai così pochi da quasi 4 mesi

Attenzione sui focolai. Fiumicino e Bologna sotto osservazione, timori per assembramenti

MASSIMO NESTICÒ

ROMA. Ad una sola cifra i morti positivi al coronavirus ieri: 8. Per trovare un numero più basso (5) bisogna risalire all'1 marzo. Se il dato è incoraggiante, ci pensano i focolai di Fiumicino e Bologna ad invitare alla cautela. Tenuto anche conto che con l'avanzare dell'estate si moltiplicano le occasioni di assembramento, come accaduto agli imbarchi dei traghetti per Capri ed in una nota discoteca di Rimini. La ministra dell'Interno, Luciana Lamorgese, ha un invito per i giovani: «Capisco che dopo tre mesi di fermo abbiano l'esigenza di incontrarsi, di stare insieme, ma siamo in una fase delicata, dobbiamo stare ancora più attenti ai nostri comportamenti ed avere grande senso di responsabilità».

Se negli Usa c'è il record di nuovi casi (45mila in un giorno) ed in altre parti del mondo (dal Brasile all'India) il Covid non allenta la presa, l'Italia "respira", dunque: ieri i nuovi contagiati sono stati 175, in calo rispetto ai 259 di venerdì. Il numero totale sale così a 240.136. Tra le regioni, sempre in testa la Lombardia, con 77 nuovi casi (il 44% del totale), seguita dall'Emilia Romagna, che fa segnare 42 casi in più. Trend discendente anche per le vittime: 8, mentre venerdì erano state 30. Complessivamente i morti salgono a 34.716. Ben 15 le regioni senza decessi. Buone notizie poi dalle terapie intensive, che scendono sotto le 100: sono 97, 8 in meno di venerdì. Quasi la metà

(43) sono in Lombardia; seguono Lazio (13), Piemonte (12) ed Emilia Romagna (11). In isolamento domiciliare si trovano 15.479 pazienti, mentre 1.260 sono ricoverati con sintomi. Le persone positive al Covid sono 16.836 (venerdì erano 17.638).

Se il trend generale è incoraggiante, preoccupano i focolai. In quello alla Bartolini di Bologna sono stati registrati 107 casi di positività su 328 tamponi: 79 sono dipendenti, 28 familiari o conoscenti. L'Ausl ha deciso di non chiudere il polo logistico scommettendo sulle misure di contenimento. Sempre nel capoluogo emiliano, inoltre, da oggi screening con 200 tamponi nell'hub per migranti di via Mattei, dopo l'accertamento di due casi positivi, magazzinieri per Bartolini. Un mini-focolaio è stato poi rilevato in una residenza per anziani del Bolognese: 7 i positivi, tutti asintomatici.

L'allarme è scattato anche a Fiumicino (Roma). Dopo quello di venerdì, ieri è stato chiuso dalla Asl un altro locale a causa della positività dei titolari. Già eseguiti 800 tamponi per verificare il contagio e oggi si proseguirà con il tracciamento di tutti i contatti che hanno avuto a che fare con le strutture di ristorazione. L'indagine epidemiologica verrà estesa anche all'ambasciata del Bangladesh di Roma dove il 22 giugno si è recato il dipendente ora ricoverato allo Spallanzani.

Situazione calma, infine, a Mondragone (Caserta), sede di un altro focolaio: nessun nuovo positivo. ●

Mondragone, il focolaio è sotto controllo

MONDRAGONE. Negli edifici di Mondragone finiti in quarantena per un focolaio di Covid-19 ieri non c'erano più nuovi positivi: tutti i contagiati sono stati trasferiti in strutture sanitarie e non si sono registrati ulteriori casi. È il governatore Vincenzo De Luca ad annunciare, in una giornata che segna zero contagi e nessun decesso in tutta la Campania, che la situazione nella cittadina del Casertano è sotto controllo.

La zona rossa resterà in vigore fino allo scadere delle due settimane canoniche, mentre proseguiranno gli screening sui residenti nelle aree contigue, che finora non hanno fatto emergere criticità.

Notizie positive, dunque, in un sabato che trascorre senza nuovi episodi di tensione dopo gli incidenti dei giorni scorsi tra la popolazione locale ed i bulgari di etnia rom delle palazzine ex Cirio, dove erano

stati scoperti una cinquantina di positivi al Covid-19.

Oltre agli alimenti distribuiti dalla Protezione civile, filtra dietro il cordone sanitario qualche borsone passato da connazionali agli abitanti dei cinque edifici di 10 piani.

Qui - a seconda dei periodi dell'anno - vivono ammassati tra i 500 ed i 1.000 bulgari impegnati nei raccolti delle campagne.

Le forze dell'ordine che hanno circondato le palazzine sono state integrate dai Baschi verdi della Finanza e dal contingente di militari del Raggruppamento Campania, che dispone ora di 100 unità. I residenti, tutti

con mascherina, mostrano qualche sintomo di insofferenza per gli operatori delle tv che danneggerebbero lo sforzo di ripresa turistica. «Ci faranno neri - dice un ragazzo alla giornalataia, sul corso principale - proprio adesso che ci stavamo risollemando».

Gli uffici del Comune sono chiusi e questo accende la polemica dell'opposizione di centrodestra. «La chiusura, in un momento come questo - dice l'ex sindaco Giovanni Schiappa - è il segno della chiusura ai problemi da parte dell'amministrazione comunale, che deve rispondere assieme alla Regione di questa emergenza. Il 7 a-

prile avevo chiesto al sindaco tamponi per l'intera comunità bulgara. La richiesta è stata ignorata».

Ieri in tarda mattinata dalla prima palazzina della zona rossa, lato domiziana, è stato calato uno striscione: «Salvini, metti ordine. Ci vogliono le palle». Il leader della Lega è atteso a Mondragone domani pomeriggio. E tra Carroccio e centrosinistra continua la polemica. «Salvini qui? Sperimenterà la puntuale gestione dell'emergenza sanitaria di De Luca», dice il segretario del Pd campano, Leo Annunziata. Per Mastella, schierato con il presidente uscente, «Salvini è un Don Chisciotte con macchie e paura di scendere nella percezione emotiva popolare». Il leader della Lega replica parlando di «clan De Luca fuori controllo» ed aggiunge: «A Mondragone, il lanciafiamme si è spento».

Nessun nuovo positivo. Ieri situazione tranquilla nel quartiere. De Luca: «Resta la zona rossa». E domani arriva Salvini

Mentre il bonus vacanze fa impennare lo Spid. Appello del governo: le applicazioni regionali meno efficaci App Immuni al palo: scaricata solo da 4 milioni di italiani

ROMA. Dopo mille peripezie Immuni funziona, ma solo tecnicamente. Tra gli italiani l'app di monitoraggio del contagio non ha fatto breccia e a scaricarla sono state solo 4 milioni di persone. Un andamento che, di fronte ai nuovi focolai di Covid da Nord a Sud, soddisfa ben poco il governo, pronto ad un vero e proprio appello all'utilizzo del sistema, a discapito delle simili applicazioni lanciate dalla singole Regioni, giudicate poco utili negli spostamenti di lavoro e ormai anche di vacanza.

«L'app tecnologicamente e tecnicamente sta funzionando», ha sottolineato il ministro dell'Innovazione, Paola Pisano, fornendo i dati aggiornati sul download. Immuni «si sta integrando bene col sistema sanitario, non più sotto pressione come prima: dialoghiamo settimanalmente con tutte le Regioni», ha spiegato, insistendo però proprio sul fatto che, nella fase 3, la neces-

COME FUNZIONA L'APP "IMMUNI"

- 1 Gli utenti scaricano l'app sul loro telefonino, attivano il bluetooth e autorizzano il tracciamento dei contatti
- 2 Quando i telefonini di due persone si trovano a distanza ridotta il contatto viene registrato
- 3 Quando una persona è positiva al virus, l'app invia una notifica a tutte le persone con cui aveva avuto contatti
- 4 Tutte le persone che hanno ricevuto la notifica possono essere poste in isolamento e sottoposte al test



Privacy

- Tracciato solo chi dà il consenso al trattamento dei dati
- Download solo su base volontaria
- Nessuna geo-localizzazione

Tracciamento con tecnologia bluetooth

- Riconoscimento dei dispositivi a meno di 5 metri di distanza
- Se vicini a un positivo scatta un alert
- Ricostruzione storia e interazione positivi

Diario clinico personale

- Viene registrato lo stato di salute dell'utente
- Eventuali sintomi del Covid 19 fanno scattare una segnalazione

L'IBO - HUB

sità è di un'app «unica, altrimenti non si ha il controllo dei dati e non si riescono a individuare focolai di ammalati».

Un messaggio arrivato in modo

ancora più esplicito dal ministro per i Rapporti con il Parlamento, Federico D'Incà, che, assieme al vicesegretario alla Salute, Pierpaolo Sileri, ha invitato «tutti quanti a

scaricare l'app che serve a proteggerci a livello nazionale. Non bisogna fare delle app per le singole Regioni, occorre - ha spiegato - avere una protezione a livello naziona-

le». A lanciare sistemi di tracciamento simili sono state diverse Regioni (come Lombardia, Sicilia e Sardegna), con esiti differenziati tra i cittadini a seconda della diffusione del contagio. Stando ai dati di metà giugno, quella della Lombardia, AllertaLom, sarebbe stata scaricata da 1,3 milioni di persone. In Sicilia è stata invece messa a disposizione "SiciliaSiCura", nome simile a quello scelto dalla Sardegna per "SardegnaSicura", disponibile dal 12 giugno soprattutto per i turisti in arrivo nell'isola per le vacanze estive.

Se Immuni non è finora decollata, una vera e propria impennata ha riguardato invece lo Spid, il Pin unico per l'identità digitale necessario per accedere ai servizi della pubblica amministrazione ed utilizzato per fare richiesta delle misure del decreto rilancio. «Siamo ad 8 milioni», ha illustrato Pisano, parlando di «un'accelerazione» nell'ultimo periodo, soprattutto «questa settimana, con 200mila cittadini che lo hanno chiesto». L'identità digitale è infatti legata all'app "Io", necessaria per chiedere e usufruire del "bonus vacanza".

Scontro Pd-M5S sulla governance Rai Tensioni anche sul bilancio e sul Mes

GIAMPAOLO GRASSI

ROMA. Un incontro fra Giuseppe Conte e l'amministratore delegato della Rai Fabrizio Salini ha acceso un nuovo fronte di frizione fra il Pd e il presidente del Consiglio generando uno scontro a muso duro fra i dem e il M5S. Tutto questo mentre il governo è alle prese con provvedimenti poderosi: si parte dalla richiesta di un nuovo scostamento di bilancio, per passare al decreto Semplificazioni e arrivare al Piano di Rilancio, con il contorno delle infinite polemiche sul Mes. La situazione in maggioranza resta ingarbugliata. Nel giorno della polemica sulla Rai, Nicola Zingaretti ha comunque rinnovato le avances agli alleati per un fronte comune alle regionali. I pentastellati, che finora hanno nichiato, anche stavolta non hanno fatto passi né in avanti né indietro. Mentre cerca di districare il fronte interno, Conte è tornato ad occuparsi di politica estera incontrando a Roma il leader della Libia Layez al Serraj. Nel faccia a faccia è stata «ribadita la convinzione che la soluzione del conflitto non può essere affidata al piano militare ma ad un impegno comune per il rilancio del processo politico per la stabilizzazione del Paese». Il presidente del Consiglio ha voluto riprendere in mano il dossier libico sia per ridefinire i ruoli nello scenario internazionale, sia per le ripercussioni di quella guerra sull'Italia. Non a caso, nei giorni scorsi il ministro degli esteri Luigi Di Maio è volato a Tripoli, per

parlare della modifica del memorandum del 2017 in tema di flussi migratori. Nello scacchiere interno, invece, è la Rai ad animare il fine settimana politico. A sollevare il polverone è stato uno dei temi toccati nell'incontro fra Salini e Conte. Secondo i resoconti, fra i due c'è stato un «confronto sulla riforma della governance nell'ambito del quale» è stata discussa «l'ipotesi di ampliare la durata del mandato». Una formula vaga, che però non è piaciuta lo stesso al Pd. «Come il premier Conte sa bene - ha attaccato il vice capogruppo dem alla Camera, Michele Bordo - il Pd giudica altamente fallimentare la gestione di Salini, soprattutto in termini di garanzie sul pluralismo». In difesa dell'ad Rai è sceso il M5S: «Forse - ha replicato Emilio Carelli, esponente grillino in commissione di Vigilanza Rai - a qualcuno non piace il tentativo di Salini di governare la Rai senza subire troppe pressioni dei partiti». Anche Iv si è fatta sentire, con il segretario della commissione di Vigilanza Rai, Michele Anzaldi, che ha parlato di «episodio gravissimo», visto che il tema della riforma della governance «è una competenza del Parlamento».

Il contrasto sulla Rai si aggiunge quindi a quelli da tempo sul tappeto. A breve si dovranno tirare le somme sul

Mes, con il M5s refrattario e il resto della coalizione che spinge. Conte per ora frena, anche se sottolinea come la crisi del Covid abbia lasciato come lezione, «il valore della solidarietà. Il multilateralismo e la partnership globale sono la chiave per sconfiggere il virus». Restano come rumore di fondo le altre questioni, come il Ponte sullo Stretto, su cui tempo fa Conte ha (timidamente) aperto e che piace a Iv ma

non al M5S. Nel Pd la posizione non è granitica: il vicesegretario Andrea Orlando lo ha bocciato di netto, ma nei giorni scorsi c'è chi ha aperto, come il ministro Dario Franceschini. La fine della quarantena riapre poi un capitolo rimasto sottotraccia. «La nostra gestione della sanità è affidata alle Regioni, e questo è un problema», ha detto Orlando. Che poi ha virato sul Pd, «che sta cambiando, ma non con la velocità necessaria». Una frase che ne ha richiamata un'altra di Zingaretti: «Il tema è avere una classe di-

rigente che ora faccia un passo in avanti». La traduzione l'ha data Goffredo Bettini, gran conoscitore dei dem, che ha confermato l'impegno del Pd con Conte ma ha avvertito: «A chi vuole sfasciare, sembrano provvidenziali le prossime Regionali. Se andranno male per la sinistra, si prevede un rompete le righe generale». ●

La
questione
del Ponte
sullo
Stretto
fra le tante
frizioni
interne
al Governo

«Vitalizi, gli ex parlamentari siano d'esempio»

La rabbia del M5S. Dopo la "sentenza" del Senato che ha cancellato il taglio delle indennità, i grillini non mollano la presa. In attesa di un ricorso in apparenza condiviso, Di Maio attacca: «Hanno invece dimostrato di essere solo attaccati ai soldi»

MICHELA SUGLIA

ROMA. È stata una delle battaglie storiche del Movimento 5 Stelle, festeggiata due anni fa con champagne e palloncini davanti a Montecitorio. Ora sperano che diventi una lotta di tutta la politica per dire addio definitivamente al «privilegio» dei vitalizi agli ex parlamentari.

A due giorni dalla "sentenza" della commissione Contenziosi del Senato che ha ribaltato il taglio delle indennità, i 5 Stelle non mollano la presa. Anzi, insistono e si appellano a ex senatori e deputati perché diano il buon esempio in tempi di crisi post Covid, rinunciando agli assegni.

Eppure il percorso per l'abolizione dei vitalizi è lungo e, sia alla Camera che al Senato, novità potrebbero arrivare in autunno. Più o meno in coincidenza con le elezioni regionali e soprattutto con il referendum sul taglio dei parlamentari, che è l'altra partita cruciale del movimento di Grillo.

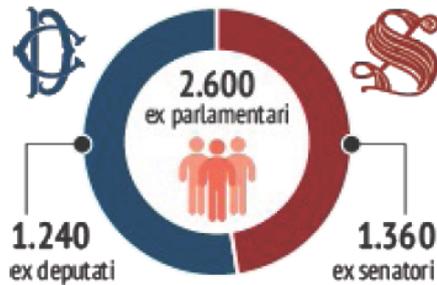
In attesa di un ricorso contro la decisione di giovedì sera, che potrebbe presentare il collegio di presidenza di Palazzo Madama passando poi la palla al Consiglio di garanzia a cui spetta la decisione, è l'ex capo politico dei 5 Stelle a riaccendere il fuoco. «Oggi, alla luce di una crisi senza precedenti che sta segnando la nostra vita, i rappresentanti delle istituzioni devono dare il buon esempio - scrive su Facebook -. E tra questi anche gli ex parlamentari. Pure loro dovrebbero avere la sensibilità politica e l'attaccamento alla propria nazione». Quindi affonda il colpo: «Invece hanno dimostrato di essere solamente attaccati ai soldi».

Probabilmente a Di Maio non sono piaciute le interviste di alcuni di quei "privilegiati", soprattutto «chi vorrebbe gli arretrati e magari pensa di chiedere gli interessi», sottolinea. E si accanisce: «Ci sono quelli che adesso con "soli" 3.000 euro al mese dicono di avere difficoltà economiche». Il ministro allora richiama in causa il Dna del Movimento e sentenza: «La politica è passione, impegno, dedizione» contro invece quell'idea di politica «abituata a privilegi inauditi che piano piano, una volta arrivati al governo, abbiamo eliminato».

A fargli eco è il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Fed-

I VITALIZI

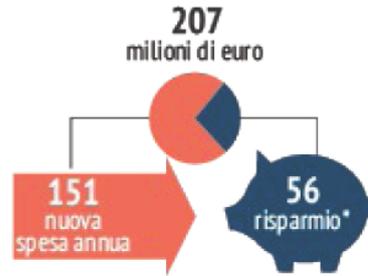
Quanti ne avevano ancora diritto nel 2018



Le rendite vita natural durante, abrogate a partire dal 2012, erano ancora pagate a chi ne aveva già acquisito il diritto

*stima M5s

SPESA ANNUA PER LO STATO



Le delibere di Camera e Senato a luglio-ottobre 2018 hanno trasformato i vitalizi in pensioni, calcolate col contributivo

L'EGO - HUB

rico D'Inca. «Sui vitalizi ci torniamo sopra immediatamente», scandisce da Mestre, rivendicando l'impegno nella battaglia. Ma soprattutto facendo leva sul giudizio dell'opinione pubblica che piomberebbe su tutti i partiti mentre l'Italia prova a rialzarsi, tra mille sacrifici, condannandoli. Perciò ricorda: «Sembra che adesso tutte le forze politiche siano d'accordo», augurandosi in particolare che ci sia «la vera disponibilità della Lega, di Forza Italia, di Fratelli d'Italia per andare a ripristinare quella delibera che il Movimento 5 Stelle aveva voluto e che ha portato al taglio dei vitalizi alla Camera e al Senato».

L'obiettivo è ora farne un tema politico, e non solo giudiziario, facendolo uscire dai confini della lotta anti-casta che fu nel Dna del Movimento. Del resto i numeri ci sarebbero: nel Consiglio di garanzia del Senato, che se interpellato potrebbe rigettare un eventuale ricorso ripristinando il taglio, ci sono 5 senatori tra Forza Italia, Fratelli d'Italia, Lega e Pd che, sulla carta, sono tutti favorevoli. ●

Le 91 proposte. Dal fisco agli appalti la ricetta per fare crescere la produttività delle imprese italiane Stop moduli e regole inutili: la semplificazione secondo Cottarelli



Carlo Cottarelli, direttore dell'Osservatorio sui conti pubblici italiani

ROMA. Eliminare regole inutili, moduli ridondanti, procedure complesse che costano soldi alle imprese italiane, allungano i tempi di realizzazione dei progetti e minano la crescita della produttività e della competitività delle nostre imprese. È il cuore delle 20 proposte di carattere generale e 91 proposte specifiche che l'Osservatorio sui conti pubblici italiani guidato da Carlo Cottarelli e la Fondazione Think Tank Nord Est hanno messo a punto, assieme a imprese e associazioni di categoria, per fornire suggerimenti in vista del decreto semplificazioni a cui il governo sta lavorando.

Per agevolare l'attività d'impresa e "liberare" tempo e risorse da dedicare alla produzione, le aziende chiedono «un radicale cambio di approccio del legislatore e della pubblica amministrazione». In particolare emerge l'esigenza di rispettare l'obbligo di risposta da parte della Pubblica amministrazione entro limiti temporali predefiniti (da 30 a 90 giorni a seconda dei casi), prevedendo, in ogni circostanza, il silenzio assenso in caso di mancato rispetto dei termini; definire, nei casi in cui il progetto coinvolga più livelli di governo (Comune, Regione, ecc), a quale soggetto spetti il ruolo di cabina di regia; ridurre drasticamente il numero degli enti coinvolti nelle decisioni; introdurre, nel caso di mancata definizione di decreti attuativi relativi a provvedimenti di semplificazione entro i termini stabiliti dalla legge, una penalizzazione automatica per i responsabili, fino al livello del ministro responsabile; introdurre il riconoscimento auto-

matico dell'indennizzo da ritardo nella conclusione dei procedimenti amministrativi, come previsto per esempio dall'Umbria; riconfigurare e ridefinire il reato di abuso d'ufficio e la responsabilità erariale.

Nel mondo degli appalti, il numero di documenti da presentare per potere partecipare a bandi, gare e appalti è considerato «elevatissimo», e richiede l'invio, sia cartaceo sia telematico, degli stessi documenti a più soggetti. Allo stesso modo, ci sono troppe stazioni appaltanti, non sempre in grado di rispondere alle richieste delle imprese e con troppe diversità a livello di modulistica e documentazione. Per questo si chiede di ridurre gradualmente il numero delle stazioni, rendendo obbligatoria la loro aggregazione e standardizzando i moduli operandi e la modulistica richiesta.

C'è poi il capitolo fisco. Gli oneri legati agli adempimenti sono considerati numerosi, anche per l'elevato numero di tributi, cui si aggiunge l'eccessiva complessità e rigidità della documentazione richiesta. Le proposte generali vanno dunque dal riordinare le aliquote Iva con una riduzione e semplificazione delle differenze tra regimi, riducendo il rischio di contenziosi, al semplificare e ridurre il carico di comunicazioni che il mondo produttivo deve redigere e inviare all'amministrazione finanziaria; ridurre gli adempimenti legati alla fatturazione elettronica (esterometro, split payment, reverse charge) e soprattutto «l'incertezza e la mancanza di stabilità causata dal continuo cambiamento delle regole». ●

Dal primo luglio. Stretta per combattere evasione fiscale e sommerso Stop ai contanti per i pagamenti oltre i 2.000 euro

ROMA. Nuova stretta in arrivo sui pagamenti in contanti: dal primo luglio, come previsto dal decreto fiscale, il tetto scende da 3.000 a 2.000 euro mentre una nuova riduzione dovrebbe arrivare all'inizio del 2022 con il ritorno della soglia a 1.000 euro, al livello fissato nel 2011 dal decreto "Salva Italia" e poi cambiata a partire dal 2016.

I Consulenti del Lavoro in un report intitolato «L'uso del contante in Italia tra necessità e abitudini» hanno segnalato come i provvedimenti sulla riduzione del contante introdotti con l'intenzione di contrastare l'evasione fiscale e l'economia e il sommerso non siano riusciti però a ridurre l'economia irregolare. Nel 2011, anno nel quale si è introdotta la soglia dell'utilizzo del contante a 1.000 euro, si legge nel report, era pari a 202 miliardi mentre risultava essere cresciuta a 210 miliardi nel 2017.

Nonostante la crescita dell'utilizzo delle carte di credito e dell'internet banking l'Italia resta indietro rispetto agli altri Paesi europei ma il contante - si legge nella ricerca - «continua a rappresentare un pilastro inossidabile delle abitudini finanziarie degli Italiani, caratterizzando la maggior parte dei comportamenti di acquisto giornalieri e rappresentando per alcuni gruppi sociali il principale strumento di integrazione economica e finanziaria».

Nel 2018, la BCE censiva in Italia 110,9 operazioni di pagamento medie per abitante, tra bonifici, carte di credito, debito, prepagate, assegni e ogni altra forma tracciabile. Un dato di molto al di sotto della media europea, pari a 271,9.

Secondo lo studio dei Consulenti le transazioni con il contante sul totale di quelle effettuate presso punti vendita sono l'86% del totale delle transazioni e il 68% del valore, il dato più alto in Ue dopo Grecia e Spagna. ●

Gli ultimi dati del ministero dell'Economia evidenziano un livello del 95 per cento sulle fatture emesse

La pubblica amministrazione impara a pagare le imprese

Maurizio D'Incanto

ROMA

La pubblica amministrazione sta per diventare una pagatrice virtuosa e puntuale, merito anche delle ammonizioni che in passato le sono arrivate dalle autorità europee. Dall'ultima analisi del ministero dell'Economia e delle Finanze sui pagamenti delle fatture commerciali nel quinquennio 2015-2019 emerge infatti che la pubblica amministrazione sta accelerando i suoi pagamenti, portando a quasi il 95% il totale degli importi versati alle imprese.

In «progressivo miglioramento»

anche i tempi di pagamento delle fatture delle imprese che ora vengono saldate in media con solo un giorno di ritardo. Infine, proprio per permettere a enti locali, regioni e province autonome di favorire i pagamenti dando liquidità alle imprese, nella fase di emergenza da Covid-19 nel decreto Rilancio sono stati messi a disposizione (con un accordo Mef-Cdp) 12 miliardi a favore degli enti territoriali che si trovino a corto di liquidità.

Tornando ai numeri, alla luce dei dati del sistema informativo della Piattaforma per i crediti commerciali rilevati a maggio 2020, le fatture ricevute dalla pubblica amministrazione nel 2019 sono 29,1 milioni, per



Ministro. Roberto Gualtieri

un importo totale dovuto di 148,2 miliardi. Le fatture pagate ammontano a 24,5 milioni, pari a 140,4 miliardi di euro, che corrisponde a circa il 94,8% dell'importo totale. Quanto alla tempestività dei pagamenti, il ministro spiega che, in base ai dati rilevati a maggio sulle fatture ricevute nel 2019, anche tenendo conto delle code dei pagamenti non ancora effettuati al momento della rilevazione, il tempo medio per saldare le fatture è pari a 48 giorni, a cui corrisponde un ritardo medio di 1 giorno rispetto alla scadenza.

«I tempi di pagamento delle fatture emesse nel 2019 - evidenzia il ministero dell'Economia, guidato da Roberto Gualtieri - confermano il

trend decrescente del quadriennio precedente, in cui il tempo medio di pagamento era già sceso dai 74 giorni del 2015 fino ai 55 del 2018. Corrispondentemente, il tempo medio di ritardo (un giorno nel 2019) si era già ridotto da 27 giorni del 2015 a 7 del 2018». I tempi di pagamento richiesti dall'Unione Europea sono di 30 giorni, elevati a 60 per il settore sanitario.

«Coerentemente con la riduzione dei tempi di pagamento - sottolinea ancora il ministero - risulta in costante crescita la quota delle fatture pagate dalla pubblica amministrazione entro i termini previsti dalla normativa comunitaria e nazionale. Le percentuali, calcolate in

termini di importo, passano dal 53,3%, per le fatture emesse nel 2015, al 64,8% per quelle del 2018 e al 69% per quelle del 2019. L'incremento della percentuale delle fatture pagate risulta persino superiore, se valutato in ragione del numero anziché dell'importo delle fatture ricevute». Il miglioramento complessivo è riscontrabile anche a livello dei singoli comparti. L'incremento risulta particolarmente importante per gli enti del sistema sanitario nazionale, la cui percentuale, calcolata in termini di importo, passa dal 50,5% del 2015 al 77,1% del 2019. La performance migliore è delle Regioni e Province autonome, con una percentuale del 77,8% nel 2019.

L'Ue da mercoledì riaprirà a 15 Paesi sì alla Cina se in reciprocità, no agli Usa

► La decisione finale era attesa per ieri, ma alla fine è slittata dopo una giornata di trattative intense

GIUSEPPE MARIA LAUDANI

BRUXELLES. Dentro la Cina, ma solo a certe condizioni, fuori gli Usa. L'Europa è pronta da mercoledì a riaprire le sue frontiere esterne. Ma la parola chiave è prudenza e, per ora, la lista dei Paesi a cui sarà permesso rientrare nel Vecchio continente sembra si fermi a 15 nazioni, quelle che al momento hanno un rit-

mo di contagi e un andamento della pandemia contenuti. La decisione finale che era attesa per ieri sembra slittare di qualche ora, vista la difficoltà a mettere d'accordo tutte le capitali sulla metodologia da adottare per redigerla.

Alla fine di un'altra giornata di lavoro sulla questione a Bruxelles, sembra comunque per ora che l'elenco dovrebbe escludere gli Stati Uniti mentre potrebbero essere riammessi i cinesi. Ma solo a patto che Pechino adotti un criterio di reciprocità, lasciando entrare gli europei.

Le capitali, dopo le lunghe sessioni dei 27 ambasciatori, riuniti a livello del Coreper, dovranno quindi trovare una quadra entro martedì 30 giugno, con un voto a maggioranza qualificata. Un accordo che però dall'altra parte dell'oceano danno già per fatto. Come riportato dai principali media americani che, citando fonti diplomatiche europee, ritengono che difficilmente si torni indietro dall'esclusione, per ora, degli Usa.

All'interno dell'Europa, alla ricer-



ca di un difficile equilibrio tra la ripresa delle attività turistiche e le esigenze sanitarie, nuovi segnali di allentamento arrivano intanto da Londra che ha deciso di eliminare, dal 6 luglio, la quarantena per gli inglesi di rientro dalla vacanza in vari Paesi, tra cui l'Italia. Nella lista in preparazione in Gran Bretagna dovrebbero esserci anche Spagna,

Francia, Grecia, Germania, Portogallo, Belgio, Turchia, Olanda e Norvegia. Mentre resterebbero fuori Portogallo e Svezia.

Tornando a Bruxelles, secondo le prime indiscrezioni, l'elenco dei Paesi da riammettere dovrebbe essere rivisto ogni 14 giorni, consentendo un monitoraggio sull'andamento della pandemia. E, per ora,

nella lista dovrebbero esserci Algeria, Australia, Canada, Georgia, Giappone, Montenegro, Marocco, Nuova Zelanda, Ruanda, Serbia, Corea del Sud, Thailandia, Tunisia e Uruguay. Nelle prime bozze c'è poi la Cina ma con un asterisco: dovrà valere cioè il criterio della reciprocità.

L'Ue ha vietato i viaggi non essenziali verso il continente da metà marzo, a causa della pandemia. A tutt'oggi i casi di coronavirus in tutto il mondo sfiorano ormai i 10 milioni con un bilancio dei decessi vicinissimo a quota 500mila.

L'obiettivo è tutelare la salute degli europei tenendo fuori dalla lista quelli ad alto rischio e dunque dove i contagi sono alti, come gli Stati Uniti ed il Brasile. Solo nelle ultime 24 ore negli Usa ci sono stati 45.300 nuovi casi, mai così tanti dall'inizio della pandemia con le situazioni più critiche in Texas e Florida. E in Brasile, in un solo giorno, si sono registrati 46.860 nuovi contagi e quasi mille decessi. ●